

Il Circo Massimo del 2000

di Clementina Gily Reda



La Crisi di governo riporta in piena attualità l'estraneità del pubblico alla vita politica. non tanto perché non si vota, perché non si volta – la Nazione ha votato da poco e si appresta a votare di nuovo, in diversi luoghi della nazione: e basta che una città voti, e il discorso voti prende il primo piano della vita nazionale, mettendo in secondo piano

i contenuti: un'assenza totale che ormai rimbomba. L'esito ovvio della cancellazione di destra vs sinistra.

È quel che si nota se si partecipa alla vita politica di questo o quel partito: le discussioni anche ad alto livello non riguardano né la vision né la mission, né i fini né i progetti, né le difficoltà né gli incarichi: si parla di liste di votanti ciechi, cui si parla con elenco, chi non è nel gioco non sa nemmeno come si entra nella lista – ma è facile sospettare.

Questa è la tristissima situazione politica che il Movimento 5 Stelle ha finito semplicemente con farne lo statuto e la regola di comportamento. Trasformismo professionale, nullificazione della vita politica parlata. Cioè consapevole, il voto consapevole è ormai un voto personale, per l'animale politico più rispondente.

Giudicare questo charme da cui decidere il voto, c'è il divertimento del terzo millennio, le FESTE, che aprono ogni mattina alle 8 e anche prima e finiscono a sera tardi: i talk show politici. Personaggi syfonici, che pubblicano giornali pagati dallo stato, diffondono un chiacchiericcio del tutto estraneo alla logica, dove prevalgono le idee degli editori nazionali, ben noti fruitori delle prebende statali ed europee, diventati campioni per le loro finanze pur senza aver inventato nulla e rischiato pochissimo (Ho letto la storia di Berlusconi, non quella di Cairo – non conosco i vari milionari e potenti RAI).

Ci divertiamo tutti, chiusi ormai nelle prigioni domestiche, senza voglia di vedere i nostri simili, infetti e nocivi disturbatori dei nostri dotai ozi al Circo Massimo.